

Verbale dell'adunanza del giorno 1 dicembre 1912

Sono presenti: il Presidente Stinghera, i Consigliere Verardo e Beneduce, il Direttore Generale Hocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio. Interviene alla adunanza anche il Vice Presidente Magaldi.

Sentite le informazioni del Direttore Generale circa gli accordi presi coi rappresentanti della Società «La Reale» per tenere una riunione a Milano, nei giorni prossimi, per le trattative di cessione del portafoglio di quella Società; e ritenuta la opportunità che il Direttore Generale ed il Consigliere Beneduce non si allontanino da Roma, dove la loro presenza è necessaria specialmente per le audizioni dei concorrenti alla aggiudicazione delle Agenzie Generali;

In proposta del Presidente, al quale consta che il Senatore Colombo dovrà recarsi a Roma per il 9 corrente, si stabilisce di informare lo stesso senatore Colombo che la conferenza stabilita potrà aver luogo a Roma, in occasione della sua venuta.

Il Vice Presidente riferisce brevemente intorno alle

trattative avviate con la Società La Cattolica per la ces-
sione allo Istituto del suo portafoglio, sulla base di una
compensa di cessione che è stata offerta ad essa in ragione del
4 1/2 per cento del capitale assicurato, depurato delle riserve
e delle riassicurazioni. Tra pochi giorni avrà luogo una
riunione del Consiglio d'amministrazione della Società, per
decidere su tale offerta.

Informa poi i Collegisti che il Direttore della Socie-
tà Austriaca Fenix lo ha informato, con una lettera
molto cortese, che il Consiglio d'Amministrazione
sua deliberato la ripresa delle trattative con l'Istituto
Nazionale per la cessione del portafoglio, trattative
che erano state interrotte nello scorso mese di ottobre.

Doj

Il Direttore Generale, ricordata la deliberazione
del Consiglio nella tornata del 27 novembre per il
passaggio allo Istituto Nazionale dello Ufficio im-
pieghi patrimoniali della Cassa pensioni di Co-
rino, diretto dal dott. Rubini, ufficio che attende alle
concessioni di sovvenzioni ad impiegati ed operai
contro cessione del quinto dello stipendio, ed alle opera-
zioni di anticipazioni su titoli, avverte che i Consiglieri
Verardi e Clerici hanno compilato un progetto per le
norme che dovranno regolare questo speciale servizio presso
l'Istituto Nazionale.



Il Consigliere Verardo espone sommariamente i criteri fondamentali di massima in base ai quali è stato compilato il detto progetto; e dopo uno scambio di idee circa l'ammontare presunto dei fondi che l'Istituto potrà destinare a questo servizio, si stabilisce che il progetto dei Consiglieri Verardo e Clerici sia distribuito in esame ai membri del Comitato, perché questo possa farne oggetto di discussione in una prossima adunanza.

Il Direttore Generale ricorda come, nella tornata del 27 novembre, il Consiglio d'amministrazione, preso atto delle attardanti trattative corse con la Cassa Nazionale infortunata per la assunzione, da parte dello Istituto, dei contratti di affitto dei tre appartamenti occupati nelle stalle di Via Genova dalla sede compartimentale della Cassa medesima, autorizzò la stipulazione del contratto per l'affitto di un altro appartamento, nel palazzo di proprietà del Banco di Roma sul Corso Umberto I.

Ora, data la necessità di sistemare convenientemente gli impiegati dell'Ufficio contabilità, che saranno numerosi, egli ritiene che occorra avere disponibili fra breve tempo, altri locali, e chiede l'autorizzazione

a riprendere le trattative con la Cassa Nazionale Infer-
sime per assicurare allo Istituto quei tre appartamenti.

Il Comitato autorizza il Direttore Generale a provvede-
re in conformita' di quanto egli ha esposto.

Il Direttore Generale informa il Comitato
di una vertenza insorta fra la Societa' "La Popolare"
di cui l'Istituto Nazionale ha assunto la intera
azienda, ed una Societa' francese, la "Compagnie d'as-
surances generales contre l'incendie" della quale la Popo-
lare, per contratto 20 dicembre 1899 aveva la rappresen-
tanza in Italia, come vero e proprio mandatario, per
la durata di dieci anni.

Profetto della legge 4 aprile 1892, prima che fosse
conclusa l'assunzione del portafoglio della Popolare
da parte dello Istituto, la Popolare aveva dichiarato di
dover rinunciare al mandato. Ma le "Assurances Ge-
nerales" avanzano pretese di risarcimento dei danni per
interruzione del mandato senza giusta causa. Il Cav. Co-
lombo, Direttore della Popolare, ritiene che le pretese della
Compagnia francese potrebbero essere tacitate con una
somma non rilevante.

dos

Il Direttore Generale avverte che l'Istituto potrebbe
disinteressarsi della controversia, in quanto esso, mediante la
avvenuta assunzione, si e' sostituito alla Popolare in tutti gli oneri



e i diritti inerenti alla azienda ceduta, la quale non comprende né potrebbe comprendere che i contratti di assicurazione - vita, e, in senso lato, tutti gli altri che all'esercizio di tale ramo di attività si riferiscono.

Egli ha voluto tuttavia studiare attentamente la questione, per accertare se le ipotesi delle Assurances, possano apparire da qualche lato fondate su buone ragioni. Dal punto di vista giuridico, il fatto nuovo, costituito dalla legge 4 aprile 1912, ha mutato le condizioni delle Società che esercitano in Italia l'industria delle Assicurazioni, e dà diritto alla Popolare di cedere il suo portafoglio, ossia di porre fine anticipatamente alla esistenza della sua personalità giuridica. Esercitando tale diritto essa non deve dunque preoccuparsi delle conseguenze dannose che ad altri possano derivarne, poiché non se ne è preoccupata la legge, la quale, nello intento di raggiungere lo scopo dello esercizio in regime di monopolio, doveva naturalmente turbare una quantità di interessi economici e di vincoli giuridici; tutti interessi privati che devono cedere di fronte alle finalità di ordine sociale che la legge si propone. Anche circoscritta nei limiti dell'articolo 366 del Codice di Commercio, la tesi delle Assurances Generales, appare infondata: Perché si faccia luogo a risarcimento di danni, la legge esige

la interruzione del mandato senza giusta causa; e
 la giurisprudenza ha riconosciuto la giusta causa nella
 cessazione dell'esercizio del commercio da parte del man-
 dante: il caso è inverso, ma il principio giuridico è il
 medesimo. Nel fatto, poi, la compagnia Franconi non
 avrà nessun danno, perchè gli agenti a mezzo dei quali
 la rappresentanza era esercitata, liberati dal ramo vita, po-
 tranno meglio di prima accudire alla produzione del
 ramo incendi. - Il solo danno potrebbe essere quello
 di non trovare subito una persona capace di assumere
 le direttive della organizzazione; ma anche a questo Dof
 ha ovviato il Direttore della Popolare, cav. Colombo, of-
 fendosi di assumere la rappresentanza diretta, in luogo
 della Popolare, provvisoriamente, fino a quando le
 "Assurances Generales" non avranno preso con tutta
 calma le loro decisioni.

Il Comitato, preso atto delle informazioni e
 del parere del Direttore Generale;
 considerando che la Popolare, con la cessione del
 suo portafoglio all'Istituto Nazionale ha esercitato
 un diritto attribuitole dalla legge e non può quindi
 avere reato offeso al diritto delle "Assurances Generales";
 che il fatto della cessazione dell'esercizio della
 industria è sufficiente per se solo a costituire la giusta

causa che dà diritto alla revoca del mandato senza risarcimenti di danni;

delibera di non prendere in considerazione la domanda di indennizzo della Compagnia Les Assurances Generales fondata sulla interruzione del contratto di rappresentanza intervenuto fra essa e la Repubblica il 20 dicembre 1919.

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio

Imperio

Il Direttore Generale

C. Scacchi

Il Consigliere Segretario

Leopoldo *responsabile.*

